

## **Da Il Manifesto**

VERONA

### **Fascisti e integralisti a convegno. Offre Tosi Il comune patrocinio un raduno**

Paola Bonatelli

A due mesi dall'assassinio di Nicola Tommasoli ad opera di cinque giovanissimi tifosi della curva dell'Hellas con frequentazioni neofasciste (Forza Nuova), il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi domani «porterà i saluti» della sua amministrazione (che ha dato anche il patrocinio) ad un'iniziativa «culturale» piuttosto inquietante. Si tratta della presentazione di un libro intitolato «Alta finanza e miseria. L'usurcrazia mondiale sulla pelle dei popoli», casa editrice la napoletana Controcorrente (che pubblica libri «storici» e anche Julius Evola), autore Savino Frigiola, vice-presidente vicario del partito «No Euro dei banchieri» e allievo del «professore» Giacinto Auriti, candidato nel 2004 con Alternativa sociale di Alessandra Mussolini. Promotrice della manifestazione, che si terrà al Liston 12, storico bar che si affaccia su piazza Bra e l'anfiteatro areniano, l'associazione politica cattolica Padania Cristiana, con il responsabile federale Matteo Castagna, anche autore della postfazione del volume.

La lista dei conferenzieri mette i brividi e conferma, se ce ne fosse bisogno, il disegno politico-culturale portato avanti dal sindaco, da sempre legato a doppio filo con la destra radicale e con l'arcipelago dei gruppi integralisti cattolici.

Vediamoli uno per uno. Mario Borghezio, capodelegazione della Lega al parlamento europeo, non ha bisogno di presentazioni; Angelo Alessandri è presidente federale della Lega; Francesco Cianciarelli, assistente del professor Auriti, spesso è invitato ai famigerati campi Hobbit, ritrovi pseudo-scoutistici di neofascisti e neonazisti; Luciano Buonocore è segretario nazionale di Destra Libertaria, fuoriuscito di An e della destra di Storace, leader della «Maggioranza silenziosa» negli anni '70; Piero Puschiavo, fondatore del Veneto Front Skinhead, è responsabile organizzativo della Fiamma Tricolore; don Floriano Abrahamowicz è un prete lefebvriano, celebratore di messe per i reduci della Repubblica di Salò. Nel 2007 era a dir messa alla foiba di Basovizza sempre con Borghezio e Castagna, insieme ad Andrea Dal Canton, responsabile del circolo Christus Rex (fondato col Castagna), e ad Elena Ballini di An, veronese, che fu presidente della prima circoscrizione nei tempi bui della giunta Sironi e dei concerti nazirock. Coordinerà Alberto Lomastro, portavoce di Padania Cristiana, ex Fiamma Tricolore, passato alla Lega nel 2006 e indagato per l'impiccagione del manichino di colore allo stadio Bentegodi nel 1996.

Non è del resto la prima volta che a Verona si tengono, con la benedizione di Tosi, tali iniziative «culturali». Nel dicembre scorso fu presentata, sempre al Liston 12, la rivista «Idee per l'Europa dei popoli», con lo stato maggiore della Lega al completo, Borghezio compreso, e poi Lomastro, Elena Ballini, Dal Canton, il circolo Christus Rex e via integrareggiando.

Il 17 novembre era stata la volta dell'Assemblea Costituente del Fronte Monetario Popolare, cui parteciparono quasi tutti i conferenzieri - c'erano Puschiavo, Borghezio, Alessandri, ma anche Teodoro Buontempo - che saranno lunedì a Verona, oltre ad Andrea Miglioranzi, della Fiamma, ex Veneto Fronte Skinhead e componente della band nazirock dei Gesta Bellica, attuale capogruppo della lista del sindaco in consiglio comunale. In quell'occasione Savino Frigiola, autore del libro in oggetto, fece il moderatore, Miglioranzi il presentatore e il tutto fu tenuto nientemeno che nel prestigioso palazzo della Gran Guardia.

A questo punto risulta non solo incomprensibile ma paradossale l'atteggiamento di Tosi, che dopo l'omicidio di Tommasoli, l'arresto degli assassini e dei fiancheggiatori (anch'essi simpatizzanti di Forza Nuova), ha continuato a gridare alla «strumentalizzazione politica» dell'accaduto da parte di chi vuole infangare l'immagine della città. Ma forse il suo atteggiamento si basa su un dato di fatto ancora più grave: può permetterselo, vista la totale indifferenza dei cittadini veronesi di fronte a tali sfrontatezze. A parte i soliti «estremisti» di sinistra, che lunedì a mezzogiorno hanno indetto una conferenza stampa di fronte al Liston 12, al monumento del partigiano, mentre sabato 5 luglio Nicola verrà ricordato nel luogo dove fu aggredito.

L'Arena 27 febbraio 05

Famiglia e civiltà, Lega Nord e Padania Cristiana hanno contrastato così la sfilata omosessuale

### **Via Crucis , sit-in e tavola rotonda le «contromisure» messe in atto**

di Chiara Tajoli

Più della manifestazione poté il volantino. La «calzatura da prostituta», come è stata definita, che esce dall'Arena al posto della stella non è andata giù all'onorevole della Lega Nord Francesca Martini, responsabile delle Politiche della Famiglia. «È uno scempio ideologico nei confronti dei cittadini veronesi usare questa immagine come simbolo della manifestazione omosessuale».

A condannare corteo e calzatura non è stata solo l'onorevole Martini. Per contrastare il Gay Pride sono state

organizzate tre iniziative: una tavola rotonda in Provincia, un sit-in in piazzale Cadorna e una Via Crucis di «riparazione al Gay Pride» durante la quale sono state distribuite magliette blu con la scritta gialla «Noi Romeo e Giulietta, voi Sodoma e Gomorra» (parole, queste ultime, avvolte dalle fiamme).

Tre eventi che, però, non sono stati molto seguiti, soprattutto la Via Crucis, che ha richiamato solo una trentina di persone. Ma gli organizzatori non si sono demoralizzati: «C'è freddo oggi, tanti sono rimasti a casa», ha detto Flavio Tosi, consigliere regionale della Lega Nord. «E poi ci hanno concesso uno spazio periferico. L'importante, però, è dare un segno, dimostrare che Verona non accetta passivamente eventi di questo tipo».

Il primo evento, il convegno, si è tenuto in mattinata in sala rossa ed è stato organizzato dall'associazione Famiglia e Civiltà, in collaborazione col Gruppo consiliare provinciale Lega Nord-Liga Veneta Padania. Tra gli altri, sono intervenuti monsignor Ignacio Barreiro, responsabile dell'associazione «Vita umana internazionale», l'onorevole Francesca Martini, l'assessore provinciale alla Famiglia di Forza Italia Marialuisa Tezza, Flavio Tosi, il segretario provinciale della lega Nord Matteo Bragantini, Alberto Benetti, consigliere comunale dell'Udc, e Palmarino Zoccatelli, presidente dell'associazione Famiglia e Civiltà, che ha moderato l'incontro.

Durante il convegno è stata anche presentata una sottoscrizione, firmata da 70 politici veronesi, finalizzata a tutelare e promuovere la famiglia come società retta sul matrimonio tra uomo e donna. La prima a prendere la parola è stata l'onorevole Martini. «Avevamo chiesto l'abolizione di questa manifestazione, alla luce del gravissimo fatto di sangue accaduto nei giorni scorsi a Verona, ma il nostro appello non è stato ascoltato», ha detto amareggiata. «Questo corteo è una strumentalizzazione degli orientamenti sessuali di persone che rispettiamo, ma ribadiamo che la loro scelta deve restare privata».

«La pretesa di equiparazione dell'unione tra due donne o due uomini non è possibile, perché non ha nulla a che fare con la famiglia riconosciuta dalla Costituzione», ha proseguito. «L'unica vera famiglia è quella fondata sul matrimonio tra uomo e donna e le istituzioni hanno il dovere di difenderla». Monsignor Barreiro ha condannato le relazioni omosessuali, sottolineando che permettere alle coppie omosessuali di avere bambini causerebbe gravi danni morali e psicologici ai figli. «E questo non lo dice solo la Chiesa, ma anche tanti psicologi laici», ha affermato.

Marialuisa Tezza ha sollevato altre due questioni: il riconoscimento sempre maggiore delle coppie di fatto («Solo il matrimonio può essere il fulcro dei valori etici fondamentali», ha detto) e le continue separazioni. Motivo per cui si sta attivando per organizzare corsi anche per chi si sposa col rito civile. Benetti è quindi tornato sull'argomento «del giorno», ribadendo la necessità di non tacere di fronte ad eventi che possono minare la famiglia. «Certe situazioni non possono essere accettate: la famiglia deve essere difesa e sostenuta».

«Dietro il Gay Pride c'è il disegno della sinistra di minare i valori fondanti della nostra società», ha aggiunto Tosi. «Come dimostra anche il fatto che c'è chi, per risolvere il problema della natalità, punta a far arrivare gli immigrati invece di potenziare la politica a favore della famiglia. Il pericolo è che vengano contrabbandati come normali comportamenti che in realtà non lo sono, distruggendo così il nostro modello sociale».

Nel pomeriggio, in piazzale Cadorna, hanno manifestato una sessantina di rappresentanti di Forza Nuova, provvisti di fumogeni, un grande striscione («L'Italia ha bisogno di figli, non di omosessuali») e voci (uno solo il coro: «Omosessuali e travestiti fuori dall'Italia parassiti»). «Siamo qui per dimostrare che Verona non è solo quella che si vedrà sfilare oggi», ha detto Emanuele Tesauro, portavoce di Forza Nuova, alludendo alla manifestazione omosessuale. «Non abbiamo alcuna intenzione di creare disordini, ma vogliamo dare visibilità ai giovani che hanno dei valori e li vogliono difendere».

Con lui c'erano anche Luca Castellini e Yari Chiavenato, rispettivamente dirigente provinciale e segretario provinciale di Forza Nuova.

Nel frattempo, nella piazza dell'Arsenale, si è tenuta la terza contro-manifestazione, la Via Crucis, organizzata da Padania Cristiana e Lega Nord Liga Veneto. «La Via Crucis serve per chiedere perdono a Dio della grande offesa che Gli è stata arrecata oggi da quanti hanno sfilato per chiedere riconoscimenti e "privilegi" per le coppie contro natura», ha detto Matteo Castagna, responsabile federale di Padania Cristiana.

**A guidare la Via Crucis c'era don Floriano Abrahamowicz della Fraternità sacerdotale San Pio X.** «L'unico sacerdote», ha sottolineato Castagna, «che ha accettato di essere qui oggi». Presenti anche Flavio Tosi e Abbondio Dal Bon, portavoce del Coordinamento San Pietro Martire, che ha concluso: «Pensiamo che quello di oggi sia uno scandalo che va riparato anche con adeguate contromisure spirituali».

In collaborazione con il gruppo consiliare provinciale della Lega Nord  
Il Coordinamento San Pietro Martire VERONA

INVITA AD UN CONVEGNO

SABATO 21 MAGGIO 2005 ORE 16.30

Presso la Sala Consiglio della Provincia di Verona – Loggia di Fra' Giocondo (P.zza Dante)

Sul Tema:

## "LA BANCA, LA MONETA E L'USURA"

Interverranno:

Il Prof. Savino Frigiola, *dell'Ass.ne "NO EURO dei banchieri"-Circolo culturale del professor Auriti.*

Don **Floriano Abrahamowicz**, *della Fraternità S. Pio X*

**Flavio Tosi**, *consigliere regionale veneto*

*Le relazioni ed il dibattito finale verranno moderati da  
Matteo Castagna, responsabile del Coordinamento S. Pietro Martire.*

### **Santa, romana e senza dubbi**

di Redazione Web (del 06/02/2007 @ 12:38:54, Sezione Politica)

Cattolici fedeli alla tradizione, così si definiscono i seguaci di una delle molteplici interpretazioni della frastagliata e disomogenea religione cattolica. A Verona si trovano in netta opposizione alle tendenze sinistre della curia. Nel Triveneto, nel tentativo di dare maggiore visibilità al loro credo ed efficienza al reclutamento di nuovi fedeli, hanno fondato un'associazione chiamata Circolo Culturale Triveneto Christus Rex. Il circolo è preposto alla formazione della gioventù cattolica attraverso un'opera di militanza religiosa che si esprime in convegni, manifestazioni, volantinaggio e pubblicazioni. Il Direttivo, indipendente e in fase di regolarizzazione presso la Prefettura di Verona, è composto da fedeli di diverse città del Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia ed ha il compito di tutelare e proteggere la tradizione cattolica. La genesi del gruppo viene così spiegata dai suoi rappresentanti: nel dicembre 2006 con lo scioglimento del Coordinamento S. Pietro Martire, l'organo di identificazione e consolidamento delle associazioni laiche tradizionaliste, i fedeli veronesi si sono affidati alla cura spirituale dei sacerdoti della Fraternità Sacerdotale S. Pio X, sul modello delle altre città del distretto italiano. È stato quindi necessario creare un apostolato organizzato in tutto il nord-est, a tutela e propaganda della tradizione cattolica. Il portavoce Matteo Castagna, non nasconde l'aperto contrasto con la Curia veronese ed il vescovo Roberto Carraro, ma anzi la pone in rilievo: «La curia preferisce mettere a disposizione le proprie sale e i propri spazi, per gli incontri di cattolici ed eretici anziché per noi, trascurando la nostra esistenza. L'odio ideologico della Curia di Verona nei nostri confronti l'accomuna ai protestanti. Prima il vescovo si riconcilerà con la fede e poi con i cattolici, prima si spegnerà il nostro contrasto». Fra gli altri mezzi di cui il gruppo si avvale per far conoscere il proprio credo e le proprie posizioni, ci sono due corsi, che partiranno i primi di febbraio, che hanno come argomento la Regalità Sociale di Gesù Cristo e la Dottrina Sociale della Chiesa, ed un terzo intitolato "tradizione e modernismo". Questi incontri sono destinati a chiunque ne faccia richiesta e per il momento si è concluso un accordo con la Federazione provinciale di Forza Nuova. I membri di quest'ultima hanno forse trovato degli interessi comuni con quelli dei rappresentanti della religiosità tradizionalista, o più propriamente dei validi alleati contro il nemico comune "catto-comunismo". La faziosità di questa alleanza, da parte del Circolo Christus Rex, viene smentita dalle parole dello stesso Matteo Castagna: «Da Forza Nuova a Partito Comunista noi porteremo la tradizione cattolica a chiunque lo desideri». Il punto di riferimento del gruppo si trova in provincia di Treviso, a Lanzago di Silea, dove don **Floriano Abrahamowicz** celebra ogni domenica la messa secondo il rito tradizionale. Altri centri messe tradizionali, dette di S. Pio V, sono situati anche a Verona, Trento e Trieste.

[giornaleadige.it](http://giornaleadige.it)[giornaleadige.it](http://giornaleadige.it) © Copyright 1999-2008 Tutti i diritti riservati. -

**Il 27/06/2003 a Valdobbiadene(TV) ore 21,00**  
**"Cristianesimo-Islam, quale futuro per l'Europa?"**

Interverranno:

Don Floriano Abrahamowicz (Fraternità S.Pio X) sul tema "il rapporto con l'Islam nella tradizione cattolica".

On. Federico Bricolo, sul tema "La battaglia in difesa della cristianità".

On. Massimo Polledri sul tema "Le radici liberticide dell'Islam".

Avv. Abbondio dal Bon (Comitato Principe Eugenio) sul tema "Il pericolo Islamico ,Suggestione o realtà?.

## IL CASO

### **E il prete lefebvrano benedice il Carroccio**

DAL NOSTRO INVIATO VICENZA - Ha un lungo giaccone nero di pelle e capelli a spazzola. Sotto, la tonaca nera fino ai piedi, come si usava una volta, e la veste talare, la candida cotta. Sul palco di Vicenza, brandisce con una certa energia un crocefisso d'oro e incita i fedeli «padani»: «Mi chiedono di benedire la croce. Non è un gesto da poco: è un'opera d'emergenza». A prestarsi alla bisogna emergenziale, su richiesta dell'impugnatore d'asce Mario Borghezio e di Federico Bricolo, è don Floriano Abrahamowicz (foto). Don Floriano (di Treviso, ma di origine viennese) non è un prete come tutti gli altri. Appartiene alla «Fraternità di San Pio X», fondata a Friburgo nel 1970 dal vescovo Marcel Lefebvre. Dunque cattolici tradizionalisti, peraltro scomunicati dalla Chiesa. Don Floriano, pastore d'anime padane, non si è sottratto quando a Verona c'è stato bisogno di esorcizzare con una «messa riparatrice» il maligno, che si presentava nelle equivoche spoglie di un corteo gay. A Vicenza, don Floriano ha benedetto in latino e bacchettato in italiano la Chiesa: «Reintroduco nostro signore Gesù Cristo in Parlamento, visto che nell'altro è taciuto e messo in disparte anche per colpa della gerarchia cattolica». Poi ha salutato Bossi, «leon di San Marco, che si è svegliato e vi ha risvegliati».

Trocino Alessandro

Pagina 14

(11 febbraio 2007) - Corriere della Sera

## **SANTO NATALE 2007**

### **17-18 DICEMBRE – BRUXELLES (BELGIO)**

#### LUNEDI 17 DICEMBRE:

Alle 10.20 don Floriano **Abrahamowicz** Fraternità San Pio X, Andrea **Dal Caton**, Responsabile del Circolo Culturale Triveneto Christus Rex e Matteo **Castagna**, Coordinatore Federale di Padania Cristiana sono sbarcati all'aeroporto di Carleroi per dirigersi al **Priorato Cristo Redi** Bruxelles in rue de la Concorde 37.

Splendido acquisto di Mons. Lefebvre, il priorato belga, in stile primi del '900, è molto grande e in grado di ospitare parecchie persone. Accanto ad esso, vi è una delle scuole elementari della Fraternità, che attualmente accoglie una trentina di bambini.

Al nostro arrivo, la Santa Messa celebrata da un sacerdote del distretto belga e . Successivamente, siamo stati accolti dai 5 sacerdoti del Priotato, tra cui il Superiore del distretto, don Jurgen **Wegner**, che con grande disponibilità, ha messo a disposizione dell'Onorevole **Borghezio** presepe della casa per l'allestimento presso il Parlamento Europeo. Poi ha incaricato di partecipare all'inaugurazione, come delegato del priorato, il sacerdote don Edouard **Fesquete** ci ha ospitato in questi due giorni di soggiorno belga.

Dopo l'ottimo pranzo, cucinato dalle gentili suore della Fraternità, che vivono nel priorato Cristo Re, ci siamo diretti al Parlamento Europeo, in una giornata molto bella ma freddissima, per seguire i lavori di allestimento del presepe, curati dall'efficiente Sacrista della Fraternità di Bruxelles. Il permesso prevede che il presepio rimanga allestito fino a giovedì 20 dicembre. Un ringraziamento particolare per l'indispensabile e preziosa collaborazione all'organizzazione dell'evento, va espresso all'assistente dell'On. **Borghezio**, Barbara **Mazzotti**, ai funzionari Giorgio **Mussae** Olivier **Destouches**.

Alle 18.00, don Floriano ha celebrato la Santa Messa presso la basilica acquistata circa 7 anni fa' dalla Fraternità San Pio X e intitolata a **Saint Joseph**,unica chiesa cattolica presente nel quartiere del Parlamento Europeo. Ancor più grande di **San Nicolaa** Parigi, l'autentica cattedrale può ospitare oltre **2.000**fedeli ed è costituita da tre navate.

Splendido il dipinto di San Giuseppe nell'abside. Colpiscono per la loro bellezza, il maestoso altare, il pulpito in legno ed il grande organo. Attualmente, la città di Bruxelles conta circa 350 fedeli tradizionalisti, alcuni dei quali si riuniscono nell'**Action Catholique**, tra l'altro, don **Fesquet** per loro delle riunioni di studio delle encicliche.

#### MARTEDI 18 DICEMBRE:

Alle 7.15 don Floriano ha celebrato la Santa Messa presso la chiesa del priorato Cristo Re.

Colpiscono la compostezza, il silenzio ed il rispetto dei fedeli belgi nell'assistenza della Santa Messa.

Alle 11.00 nei pressi dell'emiciclo del Parlamento Europeo, davanti al Presepio si è tenuta la cerimonia di inaugurazione. Dopo un breve intervento di presentazione da parte dell'On. Borghezio, presenti giornalisti della RAI, funzionari e visitatori, don Floriano ha benedetto il presepe e, accompagnato dal confratello don Edouard Fesquet, affiancato dall'On. Borghezio, da Andrea Dal Canton e Matteo Castagna, ha tenuto un' apprezzata allocuzione (in italiano e francese) ai parlamentari europei presenti (tra cui l'ex sindaco di Milano Albertini, l'Eurodeputato di Forza Italia Tajani, alcuni eurodeputati di Alleanza Nazionale, l'On. Maciej Giertych del MEP, l'On. Patrick Louis del MPF, l'On. Carl Lang, parlamentari del Front Nationale, anche il deputato spagnolo Oriega, del partito di Aznar e noto esponente cattolico del PPE, ha fatto sapere il suo apprezzamento all'iniziativa) che pubblichiamo di seguito, assieme al comunicato ufficiale diramato dall'On. Borghezio a tutte le Agenzie di stampa. Nel pomeriggio, il Presidente dell'europarlamento Pottering ha rilasciato dichiarazioni favorevoli all'iniziativa, attraverso il suo ufficio di gabinetto.

Anche Padania Cristiana e il Circolo Christus Rex hanno diramato un comunicato congiunto.

Il giornale La Padania pubblica integralmente il comunicato stampa ufficiale nell'edizione di Mercoledì 19 dicembre.

Alle 14,30 presso il Presepio, don Floriano ha guidato la recita del Santo Rosario.

Alle 15.00 iniziava una seduta del Parlamento. Alcuni deputati e funzionari si sono fermati per una visita o una preghiera, come ad esempio il celebre ex calciatore, ora eurodeputato della Margherita, Gianni Rivera, ma anche altri esponenti e funzionari di Alleanza Nazionale e del partito nazionalista polacco, che hanno visto la presenza di un loro autorevole rappresentante, anche all'inaugurazione del mattino. Non sono mancati anche gli sguardi perplessi, di indifferenza dei deputati di sinistra (vedi Giulietto Chiesa) e verdi. Due parlamentari di sinistra si sono precipitati a chiedere se l'installazione del presepio fosse legale e disponesse di tutti i permessi necessari. Naturalmente, se ne sono andati sconsolati dopo aver appreso che il tutto era in piena regola.

Ma c'era da aspettarselo, anche a fronte della portata storica dell'evento: infatti è stata la prima volta, che un simbolo di caratterizzazione religiosa cattolica viene esposto all'interno del laicistissimo europarlamento di Bruxelles.

#### **Allocuzione pronunciata da don Floriano Abrahamowicz per la benedizione del Presepe al Parlamento europeo, su invito del deputato Mario Borghezio.**

Signori Deputati, signori assistenti, cari amici,

il priorato di Cristo Re di Bruxelles, sede distrettuale della Fraternità Sacerdotale San Pio X in Belgio ha accolto generosamente un desiderio del deputato europeo Mario Borghezio:

##### **il presepe al Parlamento Europeo!**

Gesù Cristo il Figlio di Dio, sua madre la Santissima Vergine Maria, San Giuseppe, i pastori, gli animali, la natura tutta intiera rende omaggio al Re dei re, l'unto del Signore. Colui che ci ha rivelato la Sua divinità, la Sua umanità e la Sua Regalità Sociale - "Per me reges regnant" -: è attraverso me che governano i governanti, dice di Se stesso nelle Sacre Scritture.

Permettetemi dunque, Signor deputato, di esprimerVi le mie vive felicitazioni per questa testimonianza di cristianità e di rivolgerVi un auspicio, un appello pressante ai deputati di questo Parlamento, **rappresentanti dei popoli dell'Europa cristiana**. Questi popoli che hanno sete, molta sete, di conoscere la verità che l'Angelo annunciò ai pastori: io vi annuncio una grande gioia che sarà quella di tutto il popolo; è nato per voi oggi un Salvatore, che è il Cristo Signore nella città di David. Noi tutti abbiamo sete della gioia che invase i Re Magi quando videro la stella fermarsi al di sopra del luogo in cui vi era il fanciullo. Furono trasportati da una grande gioia e si prostrarono, e adorarono il loro Redentore e Salvatore.

Come loro, anche i popoli cristiani nei secoli passati esprimevano la loro ricchezza spirituale attraverso il patrimonio delle Cattedrali. I nostri popoli dell'Europa, sfortunatamente, vivono sempre più lontani da queste verità e da queste gioie. Sono come deportati, lontano dalla loro identità cristiana. Gemono sotto il giogo di una schiavitù simile a quella che il popolo eletto subì in Egitto.

Oggi anche i nostri popoli lavorano, producono sempre più in quantità e qualità e al contempo si rendono conto che il denaro vale sempre di meno. Sono diventati gli schiavi di un grande brigantaggio, attuato da alcuni ladri, un pugno di uomini che - come disse Papa Pio XI - detengono tutto il potere monetario nelle loro mani. Che producono il denaro a partire dal nulla, a costo zero, e si fanno pagare questa carta straccia al prezzo della ricchezza prodotta non da loro,

ma dal lavoro forzato dei nostri popoli deportati nei campi di lavoro dell'usurocrazia. E questo non basta. Di più, essi chiedono gli interessi sulla ricchezza rubata. E tutto questo brigantaggio è legalizzato, coperto e protetto da un'intoccabile immunità. Chi, al di fuori della BCE ha il diritto di controllarli?

Cari deputati, voi non potete tollerare che tutta l'Europa lavori per queste lobbies e che i vostri Governi tacciano su questa rapina perpetrata dalle banche centrali e commerciali.

Certo questa calamità noi l'abbiamo meritata, perchè abbiamo dimenticato, abbandonato la nostra Fede. Abbiamo distolto il nostro sguardo da Dio, dal cielo e dalla vita soprannaturale per la ricerca dei beni terreni di cui ci siamo resi schiavi. Abbiamo voltato le spalle a Dio per sorridere al mondo. Ahimè, il Concilio Vaticano II ci ha trascinato in questo abbandono della vita cristiana, con la conseguenza che il popolo si è indebolito così da non saper reagire a questa schiavitù.

Ma la speranza è l'ultima a morire. E io vi auguro di tutto cuore, che il Bambin Gesù possa elevare i Vostri cuori e riempirvi di coraggio e di fiducia.

Che la Santissima Vergine Maria, vi ottenga la grazia di recuperare le ricchezze spirituali e materiali dei nostri popoli e così servire Dio con gioia e riconoscenza.

Auguri di buone Feste e Santo Natale !

Bruxelles, 18 dicembre 2007 + don Floriano Abrahamowicz

**On. Mario BORGHEZIO**

### **COMUNICATO STAMPA**

#### **BORGHEZIO - IL PRESEPE AL P.E. SIMBOLO DELLE RADICI CRISTIANE**

"L'inaugurazione del nostro Presepe, avvenuta questa mattina in prossimità dell'Aula del Parlamento Europeo, secondo l'usanza tradizionale dei nostri popoli, è un doveroso omaggio alle radici cristiane dell'Europa per cui ci battiamo: l'Europa dei popoli, l'Europa dei campanili e delle Cattedrali e non l'Europa delle lobbies finanziarie".

Bene ha sottolineato Don Floriano Abrahamowicz nell'appello rivolto ai parlamentari europei prima della benedizione del Presepe: "Dovete liberare i popoli dal giogo dell'usurocrazia, per permettere ai nostri popoli di riappropriarsi delle ricchezze materiali, usarne per la gloria di Dio e il bene dei popoli".

La nostra iniziativa, sottolinea Borghezio, ha avuto il sostegno e la significativa presenza di parlamentari, funzionari, assistenti. Ma, soprattutto, ha avuto l'autorevolissimo consenso espresso, tramite il suo gabinetto, dello stesso Presidente del P.E., Hans-Gert Pöttering.

Alle ore 14.30 Don Floriano reciterà il Santo Rosario davanti al Presepe.

**On. Mario Borghezio**

**Capo Delegazione Lega Nord al P.E.**

Bruxelles, 18/12/2007

**Don Floriano Abrahamowicz, amico di Borghezio, benedice il crocifisso in latino, elogia il senatur e sogna che gli "stati occidentali riconoscano Gesù come loro capo, perché tutto il potere viene da lì".**

"La secessione? Sì certo, era una bella idea. Devo dire che io preferivo il Bossi delle piazze. Non quello istituzionale. Perché certe cose le puoi dire solo in piazza...". Don Floriano Abrahamowicz si rilassa sorseggiando un pinot bianco al bar dell'entrata della fiera di Vicenza, dove ieri si è riunito per la prima volta il parlamento del nord. [...] Una nuova tonaca da esibire alle manifestazioni lumbard, amico di Borghezio e dei giovani di "padania cristiana". Insomma, la parte clericale del Carroccio, quella che ha fatto dell'integralismo cattolico la sua bandiera. E che fa storcere il naso a qualche vecchio militante che rimpiange i tempi in cui Bossi "i preti se li metteva tutti nel taschino". Ma lui, don Floriano, capelli a spazzola e un bel colorito di chi non rinuncia a farsi un grappino con gli amici, nega colorazioni politiche. "Io vado dove mi invitano. È successo con Forza Nuova. E anche con An. Il crocifisso va benedetto ovunque, a patto che lo si faccia davanti a persone di fede. La sinistra, no, non mi ha mai invitato". Bossi e la lega gli piacciono. "Il popolo leghista viene sempre descritto come rozzo, e invece sono persone di buon senso, gente semplice. Apprezzo la Lega perché ha fatto del radicamento sul territorio e del rispetto delle tradizioni le sue battaglie. E Bossi ha avuto molto coraggio e ha il merito di aver dato la sveglia al popolo del nord". Don Floriano è un prete tradizionalista, preconciare, dice messa in latino e fa parte della Fraternità Sacerdotale San Pio X. Crede nel

“regno sociale di nostro Signore Gesù Cristo”. Secondo lui, il potere temporale deve dipendere da quello religioso. “Gli stati occidentali devono riconoscere Gesù Cristo come loro capo, perché tutto il potere viene da lì, dalla croce. E il compito della Chiesa oggi dovrebbe essere quello di porre rimedio ai danni fatti dalla rivoluzione francese, prima, e dal Concilio Vaticano II, poi. Il Concilio ha ratificato quello che avevano fatto i francesi, ovvero togliere alla Chiesa ogni funzione politica. Io dico che Gesù non è un soggetto politico, ma anche la sovranità terrena viene da lui”. E in questi giorni, tra pacs e integralisti islamici, don Floriano è in fibrillazione. “L’unica unione naturale sancita da Dio è quella tra uomo e donna”, spiega, “ma del resto i pacs sono il risultato di una mentalità dove il sesso è sempre più esasperato e ha perso la sua funzione principale, quella procreativa”.[...] E poi si inoltra in una tesi un po’ azzardata. E un po’ antisemita. “L’islam è solo il mezzo usato dai poteri forti e dalla massoneria ebraica per mettere sotto scacco i valori cattolici e scardinare le tradizioni della nostra società. Usano l’islam perché non possono attaccarci direttamente. Ma la sfida non è ancora persa”. Qualcuno, poi, gli ricorda che Bossi all’inizio era un po’ mangiapreti, innamorato del dio Po e dei riti celtici, che di cattolico hanno ben poco. “Beh, si vede che poi ha messo la testa a posto”, sorride don Floriano, “e poi anche il Bossi del passato diceva sempre che i lefevriani hanno capito tutto...”.  
G.L.R.

Fonte: Libero, 11/02/2007

### **Don Floriano: "il carroccio continui a difendere la famiglia dai poteri forti"**

da Lapadania.com

Don **Floriano Abrahamowicz** è il sacerdote che ha benedetto con Crocifisso e acqua santa la rinascita del Parlamento Padano di Vicenza.

Cosa ne pensa dei Dico?

«Tutto si iscrive in un processo pluridecennale se non secolare. Tutta questa liberalizzazione, dai Dico ai diritti per le coppie gay, non va vista solo come nuovo stile dei costumi, ma è una cosa più profonda: questa è la quarta rivoluzione, voluta dai poteri forti, dalla **massoneria**, dal gruppo **Rockefeller** e **Bilderberg**. L’obiettivo è la distruzione di tutto ciò che riguarda l’individuo e la persona. È un piano evoluto e studiato».

Com’è il clima oggi nella Chiesa?

«C’è tanta preoccupazione nel veder minacciata l’unità e la sacralità della famiglia tradizionale con altre forme di unioni che già oggi possono trovare tutele adeguate nel nostro ordinamento; un provvedimento che rappresenta l’anticamera dei matrimoni omosessuali. Con i Dico i giovani vengono indotti a non contrarre il matrimonio. Ma quello che più spaventa sono le conseguenze a lungo termine, e cioè la possibilità che gli omosessuali possano contrarre matrimonio e adottare dei figli».

Qualcuno sostiene che al Governo sia stato fatale lo scontro sui Dico con il Vaticano.

«Sono d’accordo, ma oggi più che mai, è necessaria un’attenzione prioritaria per la famiglia che mostra segni di cedimento sotto le pressioni di certe lobbies capaci di incidere negativamente sui processi legislativi».

Qualcuno vuole imbavagliare la Chiesa.

«La Chiesa ha il dovere di intervenire. È giusto che chi si professa cattolico abbia una lettura chiara su quanto accade al Governo. I Dico toccano da vicino i fondamenti della Chiesa e della nostra società. Siamo di fronte a un brutto pasticcio. Anche la Chiesa si è resa conto che in questa maggioranza la componente che si professa cattolica si è venduta all’estremismo di sinistra che detta legge sulla materia delle coppie di fatto. Il problema è che molti preti hanno appoggiato palesemente il centro-sinistra nelle ultime elezioni e adesso sostengono i Dico, nonostante questi provvedimenti siano in contrasto con le nostre tradizioni e intacchino la famiglia. I Dico riconoscono tutto un misto di relazioni e ciò porta solo confusione. Se una persona vuole dei diritti, deve assumersi anche dei doveri. Chi sceglie la convivenza è perché non vuole assumersi dei doveri e allora non capisco perché lo Stato dovrebbe riconoscere a queste persone dei diritti come a coloro che, invece, decidono di sposarsi».

Cosa deve fare la Lega?

«La Lega deve continuare a contrastare i Dico. Ma soprattutto non dimenticate mai la vera guida spirituale nella “buona battaglia” per la libertà e l’identità: quel Gesù Cristo, simbolo di amore e sofferenza ma anche di giustizia e fermezza, oscurato dai poteri forti e dalle stesse gerarchie ecclesiastiche che si sono adeguate ai dettami del progressismo e del mondialismo».

Iv. Cas.

[Data pubblicazione: 06/03/2007]

**IL PARLAMENTARE LEGHISTA APPLAUDITO INVECE A SASSUOLO**  
**Scontri con i no global al comizio di Borghezio**

DAL NOSTRO INVIATO PADOVA - Chi cercava la razza pura (canina) e chi esaltava la civiltà (cristiana). Chi difendeva l'ordine costituito e chi contestava «la strategia globale pensata a Washington, più che a Pontida, e basata sulla costruzione virtuale di uno scontro di civiltà inesistente». Equivoci, insulti, botte con la polizia (a Padova) e, dulcis in fundo, applausi (a Sassuolo). È stata una giornata faticosa per l'eurodeputato leghista Mario Borghezio. Non solo perché da «buon padano operoso» si era «alzato alle 5.30» per partecipare, alla Fiera di Padova, al convegno sulla «condizione dei cristiani nel mondo islamico», spostato di sede due volte in seguito alla minaccia di un «assalto (culturale)» da parte dei no global di Luca Casarini e Max Gallob. Ad attenderlo in città Borghezio ha trovato uno sparuto popolo leghista (120 persone) e i disobbedienti (circa 200), attrezzati per l'«assalto culturale» con caschi, petardi, sampietrini. In mezzo, le forze dell'ordine. Nel padiglione a fianco di quello del suo convegno c'era la 43° esposizione internazionale canina: 1.414 esemplari di 40 razze. La presenza dei due eventi, contigui, ha creato un certo smarrimento nei visitatori venuti da tutta Italia. Ma non nei ragazzi dei centri sociali. Per loro «Borghezio è razzista e maiale, ma nel senso usato da Orwell. Non vogliamo offendere l'animale». Lui replica: «Sono piccoli mercenari che un vigile urbano basterebbe a mettere in riga. Se fossi al Viminale per loro avrei una soluzione violenta, antidemocratica, razzista e cattiva: mandarli a lavorare, anche di sabato». Alle 10.10 il convegno promosso dalla Padania cristiana iniziava con il «Va pensiero» e un Pater, Ave e Gloria, recitati in latino da don **Floriano Abrahamowicz**, sacerdote piuttosto integralista. In strada, intanto, i manifestanti inneggiavano al «controconvegno in movimento» e avanzavano di 50 metri all'ora dopo accordi con la polizia. Alle 12.10, quando i disobbedienti erano ai cancelli della Fiera, è scoppiato l'incidente che nessuno voleva: tafferugli con polizia e carabinieri, manganellate da una parte, sassaiola dall'altra. Pochi minuti di tensione, poi tutti a casa (a Brescia è andata peggio, no global all'attacco di un comitato Fini, un pugno a un consigliere comunale di An, tre agenti contusi). Intanto Borghezio aveva parlato d'immigrazione: «Siamo sulla linea Biffi-Pera, accettiamo preferibilmente chi è vicino a noi». Attaccato Gheddafi, «razzista e nemico dell'Italia», e l'Islam. Poi se n'era andato a Sassuolo, in cerca di più soddisfazioni. Nella città che solidarizza con due carabinieri accusati di aver pestato un immigrato (le raccolte firme vanno avanti, ieri quella della Lega ha messo assieme centinaia di nomi), Borghezio ha parlato a 2 o 300 leghisti e si è rivolto anche alla sinistra («Cipputi padani»). «La pensiamo come voi - ha detto -. I carabinieri han fatto bene: an fat bein. La Lega chiederà un fondo per la copertura assicurativa e legale delle forze dell'ordine in situazioni simili». Applausi, foto ricordo, poi via. «Voi tenete duro, io vado: ho un comizio a Vicenza». Costantino Muscau L'EURODEPUTATO «I disobbedienti sono piccoli mercenari che un vigile basterebbe a mettere in riga. Se fossi ministro li manderei a lavorare» I CONTESTATORI «Mario Borghezio è razzista e maiale, ma nel senso usato da Orwell. Non vogliamo offendere l'animale» COMIZI A sinistra, un momento degli scontri a Padova. Sopra, la Lega raccoglie firme per le forze dell'ordine di Sassuolo

**Muscau Costantino**

**Pagina 19**

(5 marzo 2006) - Corriere della Sera